

La ragazza ogni giorno andava da Ginger, gli faceva gli impacchi caldi e applicava una nuova fasciatura alla zampa. Poi lo aiutava a sollevarsi e a camminare lentamente.

Il cane migliorava, ma zoppicava sempre, come se la gamba fosse rimasta offesa. Sembrava che avesse paura di correre. Eppure doveva farlo!

Florence ebbe un'idea. La fine della settimana arrivò e Florence e suo padre si diressero verso la casa del vecchio pastore. Quando giunsero, videro Ginger che guardava fuori attraverso la porta aperta.

"Bene, questa è la prova", pensò lei e disse al padre di fermarsi. Poi, a voce alta gridò: "Ginger, Ginger! Vieni qua".

Ginger stette fermo sulla soglia, ma ecco che, riconoscendo Florence, cominciò ad agitare la coda e a scendere lentamente nel cortile.

Florence chiamò di nuovo: "Corri, Ginger, corri! So che puoi farlo. Ti prego, corri!".

Ci fu un minuto di silenzio. Poi Ginger, abbaiando festosamente, le corse incontro senza zoppicare minimamente.

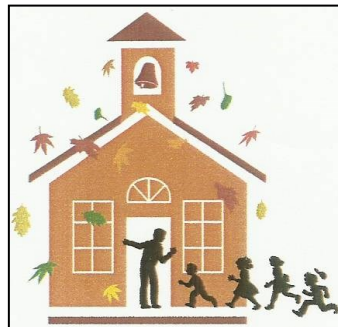
Sapete chi è la protagonista di questa storia vera? Florence Nightingale, che ebbe il desiderio di diventare infermiera, desiderio che poi divenne realtà. Lottando contro difficoltà e incomprensioni, ella riuscì a istruire un piccolo gruppo di infermiere e, durante una guerra, andò a curare i soldati inglesi feriti. Di notte girava lentamente fra i letti, portando una lampada a petrolio in mano per vedere se i pazienti avessero bisogno di qualcosa. I soldati, vedendo la sua figura muoversi nell'oscurità, la chiamarono "la fanciulla della lampada".



ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA
DOMENICA 31 Luglio - Ore 11
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

4/4

Past. Ruggiero LATTANZIO
C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI
Tel. 080/55.43.045
Cell. 329.79.55.630
E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 30 - Anno XXXVI - **24/Luglio/2016** - diffusione interna - fotocopie



Gesù è la sorgente e il fine della vita.

Gloria a Gesù Cristo, è il solo che ci dà la vita.

*Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre l'amore.
Eppure, Gesù Cristo è il solo che ci dà di amare.*

*Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la gioia.
Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la gioia.*

*Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la pace.
Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la pace.*

*Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre la speranza.
Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà la speranza.*

*Con la sua forza, l'uomo ha voluto imporre l'onore.
Eppure Gesù Cristo è il solo che ci dà l'onore.*

Chiesa Evangelica del Camerun
(Da Quando è giorno?, Raccolta di testi della chiesa universale,
Cevaa, 1994, p. 73)

1/4

Il modo di dare di Gesù



Vi lascio pace; vi dò la mia pace.

Io non vi dò come il mondo dà.

Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti
Giovanni 14,27

La pace di cui parla Gesù può essere lasciata in dono, in eredità. Gesù dà la sua pace in modo tale che rimanga patrimonio personale dei suoi discepoli. Qui sembra di cogliere la differenza, non tanto tra la pace di Gesù e la pace del mondo, ma tra il modo di dare di Gesù e il modo di dare del mondo. C'è un modo di dare provvisorio, effimero, ricattatorio, condizionato all'asservimento. È anche un modo di dare per cui chi dà si colloca sempre al di sopra dell'altro e lo fa sentire in perenne stato di debito. Questo è il modo di dare del mondo, anche quando dà la pace.

Gesù chiarisce che il suo modo di dare è diverso. Egli dà in maniera definitiva e chi riceve la sua pace è trasformato in una nuova creatura. Non è più un servo in perenne stato di soggezione, ma un erede che in forza dell'eredità ricevuta può disporre liberamente della propria vita. La pace come dono stabile e la libertà che il dono di Gesù apporta è il seme della nuova vita che il mondo non può dare.

È probabile che il nuovo che Gesù dà ai suoi discepoli non sia stato compreso subito e che essi siano rimasti sfiduciati e impauriti per diverso tempo. D'altro canto il dono di Gesù e il modo stesso di darlo difficilmente possono essere inquadrati in categorie mentali tradizionali, come quelle apprese dal dare del mondo. Infatti Gesù dà dal basso, mettendosi a servire i suoi discepoli, offrendo la propria vita in dono, senza indietreggiamenti, con determinazione risoluta. Non è arretrato nemmeno di fronte all'orrenda morte sulla croce. Per questo non dubitiamo della grandezza del suo dono.

Salvatore Rapisarda (Riforma, Un giorno una parola)

Racconto

La fanciulla della lampada



Una ragazza di nome Florence, mentre stava passeggiando tra i poderi di suo padre, vide le pecore del pastore Roger sparpagliate e lui che correva agitando le braccia nel vano tentativo di radunarle. “Queste bestie non mi danno retta!”, esclamò ansimante, rivolto alla ragazza.

Lei gli chiese: “Dov'è Ginger, il vostro cane?”.

“A casa. Si è procurato una brutta ferita alla zampa”.

“Posso vederlo? Gli sono così affezionata!”.

“Ti accompagno, ma temo che ci sia ben poco da fare per lui”.

Il cane, infatti, giaceva sul pavimento della cucina e quando vide Florence agitò debolmente la coda. Questa si chinò sull'animale ed esaminò la zampa sanguinante e gonfia.

“L'osso non è spezzato, ma i muscoli hanno subito uno strappo e la carne è lacerata. Farò bollire un po' d'acqua”, disse Florence.

Per più di un'ora fece degli impacchi caldi alla zampa di Ginger che si prestava docilmente alle cure.

“Per oggi può bastare! Verrò a ripetere gli impacchi tutti i giorni per almeno una settimana, finché Ginger non sarà guarito!”, annunciò Florence ai presenti.

“Sei proprio una brava infermiera!”, esclamò il padrone del cane.

“Grazie del complimento. Ma il mio più grande desiderio è studiare da infermiera e lavorare in un ospedale per curare le persone ammalate e farle guarire”, rispose la giovane.

“Ne hai già parlato coi tuoi genitori?”, chiese l'uomo.

“Sì, ma credono che sia una cosa assurda. Papà dice che gli ospedali sono ambienti squallidi e sporchi, e che il mestiere di infermiere è un lavoro per uomini”.

“Tuo padre ha ragione, le figlie dei gentiluomini inglesi non fanno le infermiere negli ospedali”.

“Ma io voglio diventare infermiera, anche se papà è contrario a questa mia idea”, replicò decisamente la ragazza.

Quando Florence giunse a casa parlò di Ginger al padre che l'ascoltò con attenzione e disse: “Gli strappi muscolari possono guarire in un mese o due, ma probabilmente resterà zoppo e un cane zoppo non serve a un pastore”.

“Ginger non resterà zoppo, lo curerò io. Entro una settimana lo farò correre come prima!” dichiarò Florence con convinzione.

“E va bene. Vediamo che cosa sei capace di fare!”, concluse il padre.